

A VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE

FOGGIA RICORDA IL VESCOVO MONS. FARINA

Le sue doti di uomo di Dio e di Pastore

di MICHELE PISTILLO

FOGGIA - Sono trascorsi 25 anni dalla morte del Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina e la sua memoria non si affievolisce col passar del tempo.

Era il 20 febbraio 1954. Aveva 73 anni essendo nato a Baronissi (Salerno) l'8 marzo 1881. All'età di 23 anni celebrava la sua prima messa. Giovane sacerdote, si dedicò alla formazione dei giovani istituendo in Salerno il circolo giovanile con la scuola di religione annessa e le sezioni culturale, drammatica, sportiva, la biblioteca e la sala ricreativa. Profondamente devoto alla Madonna pose a fondamento della spiritualità giovanile la Congregazione mariana. Per vari anni fu padre spirituale nel seminario arcivescovile di Salerno.

Il 21 giugno 1919 Benedetto XV lo nominava Vescovo di Troia in provincia di Foggia. Aveva trentotto anni, era il più giovane Vescovo della Chiesa. Il Papa in un'udienza ai fedeli di Salerno e a quelli di Troia disse: " tutto il bene che egli ha compiuto nella diocesi alla quale appartiene è augurio e garanzia del bene che compirà nella diocesi alla quale lo abbiamo destinato vescovo. E' ormai giunto il momento che, sollevando un velo, sveliamo un segreto: Noi da tempo e già da un anno lo avevamo prescelto per il governo di una diocesi, ma dovemmo desistere dal nostro proposito per le preghiere e le vive insistenze di Mons. Arcivescovo di Salerno, che, nel periodo così travagliato della guerra non volle privarsi dell'opera di un tanto zelante sacerdote. Si reputi veramente fortunata la diocesi di Troia nell'aver Mons. Farina. Anzi, svelando ora un altro segreto, diremo di più: il dono che le facciamo di lui è un sacrificio nostro personale, ed è Roma stessa che se ne priva per il bene di Troia". Si seppe in seguito che il Papa avrebbe voluto chiamarlo a Roma e nominarlo padre spirituale del Seminario Romano Maggiore.

La formazione dei futuri sacerdoti, fu l'assillo predominante del suo episcopato: "la vigna del Signore, egli scriveva, comincia ad essere deserta di buoni operai, conviene che i volenterosi non si limitino a coltivare solo pochi fiori, ma che immolandosi si accollino la coltivazione di un campo anche più vasto dell'ordinario". Rifece i locali del seminario dotandoli di mobilio e corredo, ai seminaristi poveri donava libri vestiti e pagava la retta dal suo denaro. Consacrò il Seminario di Troia alla Madonna, ne assunse la direzione personalmente e condivise con i seminaristi la preghiera, la meditazione, la mensa.

Dalla sua direzione spirituale sono usciti molti sacerdoti zelanti e alcuni di essi hanno raggiunto la pienezza del sacerdozio, come i viventi Mons. Armando Fares arcivescovo di Catanzaro, Mons. Renato Luisi, già vescovo di Nicastro, Mons. Mario De Santis, Vescovo ausiliare delle diocesi di Foggia, Troia e Bovino e presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero.

Per coloro che avevano raggiunto il sacerdozio propose l'ideale della vita comune come mezzo di santificazione ed istituì la "Santa Milizia" nell'anno santo 1933, prevenendo di alcuni anni la "Provida Mater Ecclesia" con la quale Pio XII, il 2 febbraio 1947, rendeva stato giuridico di perfezione gli istituti secolari come nuove forme di vita religiosa per sacerdoti e laici senza l'obbligo della vita in comune.

Mons. Farina fu un uomo di preghiera e di penitenza, trascorrevano ore e ore davanti al tabernacolo, sottraeva anche le ore di riposo per consacrarle alla preghiera notturna, lo spirito di mortificazione lo portava a martoriare il suo corpo con i cilizi. Erano quelli che usavano i santi. La sorella Aurelia fu costretta a scrivergli nell'ottobre del 1937: " In nome di Dio, ti prego di non usare queste discipline ... hai il dovere di riguardarti per potere condurre ancora molte anime a Dio".

Continuò ad immolarsi con svariati modi per il bene delle due diocesi (il 1° dicembre 1924 gli era stata affidata anche la vicina diocesi di Foggia) e sono evidenti i frutti della sua preghiera e della

sua mortificazione. A Troia realizzò il seminario missionario dei Comboniani, a Foggia il piccolo seminario, un istituto sorto per la generosità della Signora Adele Anglisani De Prospero e affidato alle suore Oblate del S. Cuore, per coltivare le vocazioni sacerdotali dei piccoli. Fece risorgere spiritualmente e materialmente il vecchio santuario dell'Incoronata affidandolo ai figli di D. Orione ai quali aveva affidata una parrocchia della Città.

Altra parrocchia venne affidata ai Giuseppini del Murialdo che vi istituirono scuole e l'oratorio per i giovani. Cooperò alla costruzione dell'ospedale Psichiatrico , opera fondata da d. Pasquale Uva di Bisceglie, mentre fece rinascere la famiglia claustrale delle Monache Redentoriste. Fondò sette nuove parrocchie e predispose i suoli per la costruzione di altre prevedendo lo sviluppo edilizio della città di Foggia. Questa conserva gelosamente le sue spoglie nella cattedrale con pregevole sarcofago sormontato dalla statua del pio pastore, mentre l'amministrazione comunale gli ha dedicato una via della città.